

La paura **mutui** fa 90, anzi 18. Sono le mensilità non pagate che faranno perdere la casa (prima erano 7). Restano tutte le **bugie** di governo e banchieri

A PAG. 10

RETROMARCIA

Renzi ha detto sì Nuove regole varranno solo per il futuro e se si saltano 18 rate e non 7

Il Pd: "Ecco le modifiche ai mutui casa"



Altre proposte

L'immobile sarà valutato da un esperto indicato dal Tribunale, la vendita estingue il debito

» MARCO PALOMBI

Partito democratico e governo, anche se tentano di sostenere il contrario, si sono accorti di aver presentato un testo inaccettabile sui mutui bancari. La soluzione è che - assicura il capogruppo Pd alla Camera Ettore Rosato - ci saranno alcune modifiche al testo presentato dall'esecutivo il 21 gennaio e finora - va ricordato - non contestato da nessuno nella maggioranza, nonostante sia noto a tutti che le nuove norme sarebbero entrate in vigore in un paio di settimane o poco più.

L'atto del governo, che recepisce una direttiva europea del 2014, sarà modificato nei seguenti punti: 1) la possibilità del passaggio diretto (cioè senza la decisione di un giudice) della proprietà dell'immobile dato in garanzia alla banca varrà solo per i contratti futuri, mentre il testo attuale estende questa possibilità anche a quelli in essere; 2) l'i-

nadempienza del debitore non scatterà più - come prevede il Testo unico bancario - dopo il mancato pagamento di sette rate anche non consecutive, ma di 18 rate; 3) l'esproprio rapido dell'immobile salderà il debito anche se il prezzo di vendita sarà inferiore al mutuo residuo (l'eventuale eccedenza, invece, va al debitore); 4) il valore della casa andrà indicato da un perito indicato dal Tribunale e non dalle parti. Queste modifiche, sostiene Rosato, sono state concordate col governo, che dunque le recepirà nel testo definitivo: "È prassi: quando i decreti arrivano dal governo in commissione non vengono certo per una benedizione".

Forse il capogruppo Pd non ricorda che - per citare il caso più clamoroso - il divieto ai licenziamenti collettivi, contenuto nel parere del Parlamento ai decreti attuativi del Jobs Act, non fu accettato dal governo, che se ne infischì senza nemmeno dare spiegazioni. Se però Rosato sostiene che le modifiche sono state concordate, allora sarà vero.

LE OPPOSIZIONI, per restare al dibattito politico, non sembrano essere convinte. Il Movimento 5 Stelle, ad esempio, sostiene che è l'impianto stesso a non andare: "Noi contestiamo il principio giuridico che consente all'intermediario finanziario l'alienazione diretta del bene messo a garanzia, senza

passare da un tribunale. Stanno trasformando le banche in giudici del nostro destino, peraltro avallandone la conversione in agenti immobiliari".

Possibile (Pippo Civati e altri) rileva invece come l'atto del governo, anche corretto, "ottiene esattamente l'effetto opposto rispetto a quanto discusso alla Commissione Ue". Per gli ex Pd, la direttiva europea era pensata per aumentare le garanzie dei consumatori, mentre la norma italiana va in direzione opposta: "Se il governo continua a perseguire questa strada, sembra urgente informare Bruxelles che in Italia si profila il cattivo recepimento di una direttiva".

COME CHE SIA è interessante notare che, stavolta, le denunce della stampa hanno almeno evitato un nuovo caso *bailin*: le norme sulle crisi bancarie che vietano aiuti di Stato fino a saturazione completa dei creditori (e persino dei conti correnti sopra i 100 mila euro) vennero infatti approvate in un sostanziale clima di indifferenza. Salvo poi, a danno fatto, ritrovarsi ministri dell'Economia, governatori di Bankitalia e Abi chiedere in tv e sui giornali la moratoria di 2 anni sull'applicazione (l'Ue, peraltro, non ci pensa proprio a concederla).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

